

PREMESSA

Le donne e gli uomini di manTua hanno in questi mesi contribuito alla realizzazione del programma del candidato sindaco, Mattia Palazzi, e della coalizione di centrosinistra; vi sono comunque idee, progetti, visioni che appartengono peculiarmente al vissuto di manTua che sinteticamente vengono esposte di seguito.

Indubbiamente la fase che stiamo attraversando è un passaggio molto delicato da affrontare.

Occorre invero valutarne attentamente ogni aspetto al fine di coniugare al meglio i temi della sicurezza sanitaria e del graduale riavvio delle normali attività e occupazioni.

Come noto l'Amministrazione Comunale ha elaborato un nuovo "Piano Mantova" che prevede azioni e misure atte ad agevolare il più possibile la ripresa economica e cercare di colmare il gap accumulato in questi mesi a causa del forzato arresto del sistema produttivo e dei servizi.

È evidente che il percorso sarà forzatamente graduale e che le linee di intervento, almeno in un primo momento, dovranno tenere in considerazione l'ottica emergenziale, rimanendo sensibili a possibili e imprevedibili variazioni di andamento dell'epidemia.

Si è tuttavia già realizzata ed appare in corso di consolidamento una radicale modifica degli stili di vita dei cittadini e dell'organizzazione della città.

La modifica è giustificata dalle precauzioni e misure necessarie per cercare di contenere la diffusione dell'epidemia ed appare pressoché unanimemente accettata in questa fase particolarissima.

In questo quadro tuttavia si ravvisa la necessità di allargare lo sguardo, non limitandoci alla gestione dell'immediato, ma cercando di immaginare una visione di lungo periodo.

Se infatti la gestione dell'emergenza è necessaria e richiede interventi straordinari, temporanei e mirati, l'attuale crisi globale dovuta al Covid-19 ci impone di intervenire con maggior forza e determinazione sulle disfunzioni radicatesi negli ultimi decenni nel nostro sistema affinché la modifica degli stili di vita e dell'organizzazione possa condurci ad un auspicabile generale miglioramento che vada oltre le necessità di questa fase emergenziale.

È necessario, in altre parole, dare vita a quella visione nuova che abbiamo immaginato, ove coniugare la necessità di raggiungere obiettivi precisi e ben determinati con la necessità, indipendente dal Covid-19 e preesistente allo stesso, di proseguire nel percorso di

risoluzione della notoria crisi sistemica, innovando e sperimentando nuove metodologie e mutamenti istituzionali.

Ogni crisi porta alla sua conclusione una sorta di “lascito”.

È forse allora proprio questo il momento di intervenire con rinnovato vigore a livello istituzionale, in maniera ancora più forte, decisa e innovativa di quanto fatto sinora, cercando di implementare i processi di cambiamento già avviati dalla giunta Palazzi e che possono trovare decisivo impulso in questo periodo storico.

Pare questa invero l'occasione per ricercare e adottare soluzioni nuove che possano diventare un modello destinato ad accompagnarci in futuro.

La crisi determinata dal Covid-19 richiede quindi non solo straordinari interventi di contrasto, ma risposte che continuino ad eliminare lo iato esistente fra procedure ed istituzioni della Pubblica Amministrazione modellate su paradigmi ormai sorpassati e non più adatti a una realtà ormai mutata e in continua evoluzione.

Semplificazione, digitalizzazione, modernizzazione, decentramento, velocizzazione dei processi, ecc.

Parole spesso ripetute ed evocate come obiettivi da raggiungere che possono ora trovare decisivo riscontro concreto.

Parole che possono in questo momento tradursi in azioni più efficaci ed imprimere una svolta decisiva e duratura al nostro modo di vivere.

REINVENTARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Covid-19 ha reso evidente la necessità/possibilità di nuove modalità di governo della pubblica amministrazione nell'interesse dei cittadini e del sistema delle imprese. Pubblico e privato sono chiamati a sperimentare nuove forme di collaborazione per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente cittadino. Ovviamente riformare la P.A. è impresa di non poco conto e risulta estremamente difficile da attuare operando all'interno della stessa.

Un metodo che si è rivelato efficace è però quello che negli Stati Uniti degli anni Novanta andò sotto il nome di “Reinventing Government” e che ebbe come principio base quello della progressiva riduzione del perimetro di attività poste sotto la gestione diretta e centralizzata della P.A. ed il parallelo passaggio di tali funzioni di “servizio pubblico” a Società e/o Enti e/o Autorità che, pur facendo salve le esigenze di natura pubblicistica, non erano più costrette ad operare con i vincoli e le

procedure del diritto pubblico, ma si potevano muovere in maniera più snella, sui binari dei normali mercati dei servizi, mediante l'utilizzo di forme più rapide, moderne ed efficienti.

L'implementazione dell'utilizzo di tecnologie informatiche (ciò che l'isolamento forzato da Covid-19 ci ha costretto a riscoprire e valorizzare) consente oggi di muovere passi decisivi verso nuovi sistemi di gestione capaci di coniugare la necessità di velocizzare i processi, garantirne la certezza e autenticità (cfr. ad es. tecnologie Blockchain) ed avviare così una profonda riforma di ampie parti del sistema amministrativo. Le dimensioni principali del cambiamento (governance, diritti e inclusione, economie, risorse e valori, lavoro, tempi, spazi e servizi, sostenibilità) vanno poi integrate con dimensioni coerenti con il ruolo attrattivo di Mantova come città d'arte e cultura ormai consolidato a livello nazionale che ora può essere ulteriormente rilanciato anche dal punto di vista internazionale.

INFRASTRUTTURE

PORTO

Il porto è per la nostra lista, che non a caso ha tenuto la prima conferenza stampa all'interno dell'area di Valdarò è l'infrastruttura strategica per eccellenza. Creare una nuova "governance" al porto di Mantova che è al centro di un grande sistema di trasporti di area vasta, è obiettivo prioritario. Il nuovo soggetto gestore farà sintesi della sommatoria delle infrastrutture del comparto a Sud Est del Comune di Mantova nelle tre modalità: Ferro Acqua Gomma. Tale soggetto potrà farsi carico di risolvere e realizzare i principali nodi strategici infrastrutturali quali: (il completamento della bretella congiungente Mantova Nord con il porto, il completamento della tangenziale Est, il rondò di Formigosa, il nuovo accesso al porto previa riqualificazione dell'incrocio fra 482/Via Colombo verso la Motorizzazione, la nuova piattaforma Ferro/gomma di retroporto, il completamento delle infrastrutture portuali nel recinto portuale e la riqualificazione di Porto Catena. La coerenza e la pertinenza dei temi infrastrutturali che bisogna mantenere in equilibrio alla scala locale, impone al nuovo soggetto Autorità Portuale, la statura di poter dialogare ai tavoli di rango comunitario per intercettare le opportunità di sviluppo offerti alla nostra città che si trova all'incrocio fra due corridoi Transeuropei sugli Assi NORD SUD costituito da A22 oltre che EST OVEST costituito dall'idrovia.

Abbiamo motivo di credere che la nuova Società di gestione, così fortemente partecipata dagli Enti territoriali (Provincia, Comune CCIAA e da un soggetto autorevole sul piano gestionale di infrastrutture, come si configura A22, costituisca la premessa per un posizionamento forte del porto di Mantova Valdarò nel quadro dei traffici commerciali Europei, essendo il suo collocamento geografico strategico, all'incrocio fra due dei quattro corridoi Italiani delle Core network Comunitarie: a) il Baltico-Adriatico (attraverso il corridoio del Brennero); b) il Mediterraneo (attraverso l'idrovia Fissero/Tartaro), corridoio che attraversa due delle maggiori aree sviluppate del continente: il sud-est della Francia e la Pianura Padana, che da sola genera oltre il 70% delle esportazioni italiane.

TRENI

ELIMINAZIONE PASSAGGI A LIVELLO LINEA MANTOVA MONSELICE

Per sopperire al problema delle soste ai passaggi a livello cittadino che creano inquinamento e caos, si potrebbe pensare di interrompere il passaggio dei treni della linea Mn-Monselice dalle ore 8,00 alle 20,00 così da rendere il traffico più scorrevole in prossimità dei due passaggi a livello di Porta Cerese e Viale Gorizia. E' innegabile che ne beneficerebbe tutta la circolazione all'interno della città. Tra l'altro essendo il numero di passeggeri sulla linea in questione generalmente scarso a parte un paio di corse destinate prevalentemente a studenti si potrebbero spostare gli altri treni in partenza e in arrivo alla stazione del Frassine da collegare alla città attraverso bus navetta; inoltre i treni merci dovrebbero viaggiare solo in orario notturno.

CULTURA

Per ciascuno di noi, di fronte ad un futuro sempre più incerto, esiste un momento della storia o della nostra vita nel quale vorremmo rifugiarci per sentirci al sicuro.

Se ci pensiamo, è il motivo che sta attraversando il nostro tempo; spesso divisi tra una dimensione contemporanea fatta di benessere spinta sempre più a contatto con un futuro fatto di digitale e innovazioni tecnologiche ed un richiamo ad un passato nostalgico.

È in questo continuo bivio che compaiono derive fatta di chiusure che consideriamo pericolose perché incapaci di dare soluzioni alle nuove domande di senso che attraversano la nostra società.

Cultura e sapere sono le risposte che cerchiamo per contrastare, da questo lato della politica, questi rischi. Ma la cultura che abbiamo sino a qui conosciuto, con le sue forme e i suoi contenuti, non ci aiuterà a trovare quel che cerchiamo.

Dobbiamo produrre un nuovo sforzo di immaginazione e collocarla in una dimensione nuova.

La cultura nuova è, in questo tempo, parte integrante delle politiche di welfare.

Nella nostra visione oggi ancora maggiormente, significa investirla dello stesso valore che, nella ricostruzione dalle macerie della II° guerra mondiale, affidammo alle politiche di integrazione sociale e del lavoro.

L'uomo del XXI secolo, per la vita che può e intende vivere, ha bisogno di questo cambio di prospettiva e per farlo è necessario attivare politiche culturali trasversali, accessibili, digitali.

UN WELFARE DELLA CULTURA

Questo carattere nuovo della cultura consente di cambiare tutti i paradigmi sia nella relazione tra le politiche sia in termini di risorse, sia di carattere pubblico sia di carattere privato, aprendosi ad una reinterpretazione dei lavori e delle professioni, anche in termini di valore aggiunto.

Una cultura trasversale

Il welfare della cultura favorisce una rilettura trasversale tra le politiche (a partire dal rapporto tra welfare, scuola e sapere) attivando, con priorità nuove, le dinamiche amministrative. Così come trasversale diviene l'impatto tra le generazioni, a partire da quelle più giovani, per rispondere alle domande di senso che riguardano le questioni identitarie che impegnano questo tempo.

Una cultura accessibile

L'impatto della cultura nuova come welfare vive aprendosi all'accessibilità verso tutti, nei confronti delle disabilità fisiche e dei gap cognitivi generazionali che la trasformazione digitale comporta. Una visione di questo tipo consente infatti di attivare politiche di inclusione culturali che hanno impatti rilevanti in termini di welfare. Anche per questo possiamo parlare di un welfare della cultura.

Una cultura digitale

La quotidianità del rapporto con il digitale ha trasformato le nostre vite. Eppure la cultura del digitale è ancora relativamente povera per larga parte della popolazione. Ecco perché costruire percorsi di cultura digitale, anche nelle sue forme applicative, diviene un elemento centrale per vivere nel prossimo futuro. Anche in una terra che fa del patrimonio culturale una cifra distintiva nel rapporto con il resto del mondo.

LAVORO

E' volontà della lista favorire la creazione di posti di lavoro, sia attraverso l'espansione delle aziende esistenti, sia con l'insediamento di nuove realtà.

Mantova vive una duplice condizione sfavorevole nel mondo del lavoro. Da un lato permane una tendenza all'emigrazione delle persone più giovani, che non trovano soddisfazione alle loro ambizioni lavorative, dall'altra le aziende faticano a trovare profili tecnici e specialistici. Proponiamo di:

- Migliorare la comunicazione tra le imprese e l'ente, costruendo tavoli permanenti di dialogo (Stati generali), per intercettare e prevenire crisi aziendali.
- Aumentare l'attrattività del Comune per le imprese, attraverso il miglioramento delle infrastrutture (Valdaro, fibra ottica, completamento sistema tangenziali), adottando la logica della "priorità" negli interventi.
- Rimuovere il mismatching tra domanda ed offerta di lavoro, con particolare riferimento all'occupazione giovanile, attraverso una attenta politica dei bisogni formativi. Al contempo agevolare, sempre grazie alla formazione, il reinserimento lavorativo di coloro che hanno perso il posto di lavoro.
- Mantenere e migliorare la quota di fatturato export delle aziende mantovane, che ha così fortemente sostenuto il PIL provinciale con un saldo positivo Export/Import di oltre 1 miliardo di euro.
- Implementare le Politiche della "Conciliazione" dei Tempi di Vita e di Lavoro che dovrebbero essere finalmente affrontate come elemento qualificante delle Politiche del Lavoro al fine di consentire la maggiore flessibilità possibile degli orari e facilitare la miglior gestione dei servizi per

l'infanzia e la cura. L'equilibrio di genere, che ha spesso stentato a decollare nei processi decisionali, potrà trovare un trampolino di lancio; per questo occorrerà intercettare e coinvolgere competenze ed eccellenze femminili, ampiamente disponibili, che in altri Paesi Europei hanno già dato prova di essere in grado di imprimere un decisivo cambio di passo nella mentalità e nell'attenzione con cui affrontare questa fase complessa. A tale scopo potrebbe essere utile censire le competenze femminili e metterle a disposizione della città, creando un apposito database.

SPORT

Mantova nel 2019 risulta al 62° posto della classifica sportività del Sole 24 Ore. Per avere un benchmark, la provincia limitrofa di Cremona è 5°, Verona al 15° Brescia 18°.

La lista lavorerà per migliorare la pratica sportiva, intesa come accesso allo sport di base, ed anche alla cultura ed alla interazione tra sport e società.

Per farlo, impegnerò il Comune a:

- Favorire, per quanto possibile, la partecipazione dei cittadini ad attività sportive
- Attivare adeguata formazione rivolta a genitori, tecnici, dirigenti ed in generale tutti coloro che possano essere coinvolti nelle decisioni in materia sportiva.
- Adeguare l'offerta di impianti sportivi rivolti ai cittadini
- Creare un tavolo permanente di confronto con il Coni, le Federazioni, gli Enti di Promozione Sportiva, le Società, l'Ats e l'Asst per promuovere le attività fisiche e gli stili di vita corretti
- Organizzare incontri internazionali per la promozione del territorio attraverso lo sport
- Collaborare con le Società per la partecipazione a bandi al fine di reperire maggiori risorse economiche

WELFARE

LA CASA DELLE SALUTE DELLA DONNA E DEL BAMBINO

La nostra lista si propone di sostenere a ogni livello istituzionale questo progetto già deliberato dalla ASST, unico in Italia, che ha la finalità di costruire all'interno dell'Ospedale un Centro Nascite per il parto fisiologico gestito dalle Ostetriche in autonomia rafforzando così la libertà di scelta della donna.

PRONTO SOCCORSO

Constatato che è ormai da anni che l'accesso al Pronto Soccorso cittadino è intasato da persone di tutte le età ma in prevalenza anziani (almeno il 70%), e considerando anche che nel nostro Ospedale manca un reparto di Geriatria, che proponiamo di ripristinare, per evitare lunghe code prima di essere visitati o eventualmente ricoverati, si propone di istituire un ingresso differenziato per gli anziani che si recano al Pronto Soccorso.

La situazione la conosciamo tutti: mancanza di medici, infermieri, assistenti, mancano spazi e letti per chi resta in attesa per tante ore, barelle insufficienti e ammassate l'una

all'altra, mancanza di privacy, L'utilizza di uno spazio solo per anziani, da ricavare in uno dei padiglioni dismessi, porterebbe ad uno svuotamento del pronto soccorso per gli altri utenti.

La situazione di disagio è a conoscenza dell'Amministrazione del Poma ed è evidenziata anche dalle molte lamentele del personale che lavora in quel reparto, a volte addirittura minacciato fisicamente dagli utenti.

CASA

Un fondamentale impulso all'industria edile, ad esempio sfruttando l'eco bonus 110%, può venire dalla rigenerazione energetica e ristrutturazione in chiave ambientale degli immobili residenziali pre-anni Novanta con il supporto del comune per l'intera gestione delle procedure burocratiche e per il reperimento e la gestione dei finanziamenti. Del resto Una città inclusiva ha come condizione necessaria il potenziamento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica e la contemporanea creazione di quartieri residenziali misti (ERP, edilizia agevolata, edilizia mercato libero) per favorire una miglior cooperazione e coesione sociale.

MERCATI

La imprescindibile riorganizzazione dei mercati causa Covid 19, per dimensioni e orari, deve accompagnarsi alla predisposizione di nuove aree di mercato attrezzate, magari anche coperte, con allacciamenti elettrici, gestione scarichi e rifiuti, spaziate e accessibilità adeguata. Promuovere mercati temporanei ove dare spazio a nuovi operatori e consentire l'avvio e lo sviluppo di nuove attività I mercati rionali devono diventare anche punti di socializzazione e aggregazione, attrezzandoli con spazi non ampi, ma adeguati per presentazioni, mostre, eventi. Si ritiene possa essere molto utile attrezzarli con una grande bacheca informatica dove poter affiggere notizie, avvisi di interesse pubblico, documenti, ecc. che interessino direttamente l'utenza del quartiere, ad esempio sulle tante iniziative gratuite promosse in periferia da enti e associazioni, recuperando di spazi, anche attraverso sponsorizzazioni private, da affidare a piccole realtà, microimprese, ditte individuali, cooperative sociali per consentire un canale di sviluppo commerciale, agevolando, nel contempo la creazione di nuovi posti di lavoro e garantendo il controllo delle attività ivi svolte.

RETI URBANE-DIGITAL DIVIDE

Il periodo di lockdown ha evidenziato, fra le altre cose, l'importanza delle reti e delle tecnologie telematiche, ma anche le profonde differenze che caratterizzano le diverse realtà a partire dal settore pubblico e dall'ambito familiare privato, il cd digital divide. La rete

stradale, quelle idriche, fognarie, metropolitane ed in generale tutto il sottosuolo urbano, le reti elettriche aeree per trasporto e illuminazione pubblica, le reti di wi-fi costituiscono altrettanti asset che, se utilizzati in coordinamento con le società e le gestioni private, quelle delle Tlc in primis, possono far compiere in pochi anni il salto di qualità necessario, mettendo a disposizione dei cittadini e delle imprese uno straordinario valore aggiunto tecnologico.

Nell'ottica di addivenire a una "nuova normalità" e a un "nuovo ordinario", ma senza con ciò limitarci all'attuale temporanea necessità di adottare un diverso modo di vivere o di farci trovare pronti per nuovi futuri lockdown, occorre adottare una visione che articoli le questioni legate a digitale (cfr. ad es. in tema di scuola a distanza) nelle due espressioni più rappresentative del problema: infrastrutture e competenze.

Non si può, infatti, affrontare adeguatamente il tema della "nuova scuola" senza tenere conto del grosso, annoso problema del digital divide.

I dati Agcom ci mostrano come, generalmente, a fronte di un tasso di copertura piuttosto ampio della rete a fibra ottica ultrabroadband, a usufruire del servizio siano solo pochissime scuole e pochissime famiglie. Le cause sono da ricercarsi soprattutto nei costi troppo elevati del servizio e nella cultura imperante negli ultimi anni che ha messo al centro il mobile rispetto al "fisso", lo smartphone rispetto al laptop, l'internet mobile a consumo rispetto a quello illimitato e veloce.

Tutte caratteristiche, queste, che mal si conciliano con l'esigenza di apprendere o insegnare a distanza. È necessario, perciò, portare servizi internet e dispositivi adeguati a studenti e insegnanti coinvolti in questa nuova fase della vita associata, evitando la dispersione scolastica causata dalla mancanza di strumenti.

In questi mesi di emergenza, insegnanti e studenti, ma anche i genitori, si sono dovuti inventare un nuovo modo di fare scuola "a distanza", perché prima era stato sperimentato molto poco.

Molte scuole hanno semplicemente riprodotto in videochat quello che facevano in aula.

Per mandare agli insegnanti i compiti da fare a casa, assegnati sul registro elettronico, sono stati usati vari sistemi: a volte l'email, a volte Google Drive, altre volte ancora usando piattaforme come Edmodo o Brickslab. Successivamente si è passati ad altre piattaforme quali Google Suite, Office 365, Weschool, Amazon.

Ora, oltre a tutti i problemi legati alla privacy e ai dati di cui questi colossi dell'informatica fanno un uso non sempre verificabile, rimane il problema dei costi.

Se è vero infatti che molte di queste aziende stanno, in questo momento, fornendo il servizio gratuitamente, è altrettanto vero che presto potrebbero ripristinare la normale fornitura di un servizio a pagamento.

Probabilmente non tutte le scuole e non tutte le famiglie saranno pronte a recepire questo cambiamento.

Il Comune perciò potrebbe proporre contratti di servizio tali da abbattere questi costi.

Analogamente, anche le aziende private stesse dovrebbero essere supportate nell'introduzione di software per l'organizzazione e la gestione del telelavoro, che garantisca un trattamento equo dei lavoratori ed un rispetto degli orari e oneri lavorativi.

Un'idea, in questo senso, potrebbe essere una partnership comunale con aziende di sviluppo software gestionali.

L'altro aspetto del digital divide riguarda le competenze non solo degli insegnanti e del personale scolastico (o dei genitori dei ragazzi), ma anche degli stessi studenti.

Abituati a pensare che i millennials siano dei "nativi digitali" e perciò innatamente provvisti di conoscenze digitali e informatiche, si è trascurato questo aspetto della formazione.

Chi, in questi mesi di lockdown, ha svolto la professione di "insegnante a distanza" si è dovuto confrontare invece con le reali competenze di bambini e adolescenti: tendenzialmente inadeguate per affrontare la situazione.

A proposito delle capacità digitali degli insegnanti, invece, forniscono alcune informazioni sempre i dati Agcom: l'utilizzo degli strumenti digitali, sia per qualità che per quantità di attività svolte, è piuttosto limitato.

Le cause sono da individuare, appunto, più nella mancanza di formazione che nella mancanza di strumenti (problema certo da non trascurare, come si è già visto).

È perciò necessario, visto quanto sopra, diffondere cultura e competenze digitali attraverso canali di facile accesso e a basso costo (o gratuitamente), sia al personale scolastico che agli insegnanti (non solo quelli più anziani) e agli studenti.

CREATIVITA'

Una veloce e potente infrastruttura di Information Technology è condizione necessaria per la realizzazione dei seguenti obiettivi: Semplificazione burocratica. Conciliazione tempi di vita e di lavoro. Riequilibrio di genere. Piattaforme e reti leggere di impresa. Consolidamento Smart Working. Percorsi formativi per Neet e adulti in difficoltà. Realizzazione Hub tecnologico metropolitano. Realizzazione "Cittadella artigianato e turismo". Piattaforma e data base open. Festival della Creatività. Concessione spazi digitali.

MEDICINA TERRITORIALE.

La carenza di un efficiente ed efficace rete di medicina territoriale, come è stato evidenziato da questa fase emergenziale, ha costituito una delle più gravi carenze nel sistema di welfare e gestione del S.S.N. di fronte all'emergenza epidemia.

Le reti da collegare e mettere a sistema e, soprattutto, da integrare con assunzioni temporanee straordinarie dirette indipendenti dalla dipendenza gerarchica e funzionale della P.A. (di solito regionale) sono:

- i medici di medicina generale, cosiddetti medici di base;
- i medici del lavoro;
- i medici sportivi;
- i medici scolastici di istituto;
- i sistemi di telemedicina già operanti gestiti da ospedali ed università;
- gli ambulatori e gli studi medici privati operanti in città;
- i laboratori di prelievo ed analisi territoriali.

Questa funzione di medicina territoriale dovrebbe essere già oggi di competenza della Ats regionale, che tuttavia non è mai riuscita ad impostare un disegno organico di struttura, evidenziando la necessità di emendare a evidenti carenze di natura organizzativa.

È tuttavia proprio l'Azienda Sanitaria Territoriale, riportata ad una gestione territoriale sotto l'egida del Comune e soggetta a controllo regionale, ad essere la principale candidata al ruolo di gestore di questo servizio pubblico.

Covid19 ha, meglio di ogni altro esempio, evidenziato il carattere glocal dei tempi in cui viviamo e che per combattere il virus si debba agire sia a livello globale, sia a quello locale.

Caratteristica di questa debolezza è sempre stata la scarsità se non nell'assenza di strutture intermedie a bassa densità tecnologica aperte 7 giorni su 7 per 24 H, sia l'inadeguatezza e lo scarso numero di Guardie mediche che in tempi normali dovrebbero fare da filtro anche rispetto agli accessi ai Pronto Soccorso, così come l'assenza di una rete di Case della Salute (strutture che erogano anche servizi specialistici e si occupano di cura e assistenza dei malati cronici o portatori di handicap). Ovvero strutture dove si sperimenta o si dovrebbe sperimentare un'effettiva sinergia comunitaria tra la gestione dei diversi momenti della cura con quelli legati alla sofferenza socio-economica delle persone.

Nel rilancio della medicina territoriale i Comuni dovranno tornare ad avere un ruolo più attivo e non semplicemente consultivo, soprattutto in tema di prevenzione e di assistenza domiciliare integrata, finalizzata a mantenere il più possibile le persone anziane nel loro tradizionale ambito domestico.

Occorrerà peraltro ipotizzare un nuovo tipo di convenzionamento con il Sistema sanitario pubblico, attore principale per la programmazione di un servizio pubblico unitario finalizzato ad una medicina sempre più centrata sulla cura della persona e non solo della malattia lavorando all'integrazione delle specializzazioni.

Occorre superare da subito con atti concreti il fatto che il Comune non possa essere coinvolto nella gestione territoriale della salute dei propri cittadini.